

Scoppia. Non scoppia. Scoppia. Non scoppia... È scoppiata. La margherita della guerra del Golfo sembrava riservare ogni giorno petali nuovi e freschi ai romantici giornalisti dei TG e della carta stampata.

Scoppia; non scoppia... Scoppierà? Forse! Effetto sulla gente: panico in borsa e perdita secca di 2 punti in percentuale su tutte le azioni. «Maledetto Saddam!». Non scoppierà? Probabile. Effetto sulla gente: prenotazioni a pioggia di nuove auto a un prezzo migliore e più superaccessoriate rispetto alle stesse di prima della «guerra». «Be', questo Saddam, in fondo, non ha poi tutti i torti!»...

Il dilemma era angoscioso: scoppierà o no? La risposta a questo quesito ci condizionava davvero tanto nelle scelte di ogni giorno. Ci sarà ancora benzina per i venti e passa milioni di auto che circolano in Italia? Varrà la pena investire ancora in azioni di fabbriche di armi? E, di conseguenza, varrà la pena continuare a vendere armamenti a chiunque abbia soldi o petrolio per pagarli? E quanto ci frutteranno i BOT e i CCT appena acquistati, in caso di guerra? E...

Poi è arrivato il fatidico giorno: è scaduto l'ultimatum e, con esso, la speranza di trovare, per incontrarsi, vie diverse da quella delle armi. E, così, la guerra vera, fatta di morte e violenza, trasformata da TV e giornali in spettacolo «pirotecnico», ha preso il posto delle piccole battaglie che si stavano già combattendo nel deserto arabo. Come il caso, ad esempio, delle due grandi ditte produttrici di bibite alla cola. In pieno deserto, le poverine si sono sfidate a colpi, l'una, di camion frigoriferi mimetici, in grado di rinfrescare anche le gole arse della prima linea, e l'altra, con buste di bevanda liofilizzata da tenere nel tascapane, così da essere disponibile, benché calda, anche sotto la sabbia.

C'era, poi, chi la sua guerra l'aveva persino già vinta, come quell'acqua minerale francese che ha fatto le scarpe alle quotate concorrenti americane, riuscendo ad aggiudicarsi la fornitura per i sudati marines del deserto, assetati dal pesante fardello di armi e bagagli, preparato per il devastante attacco di sorpre-

La margherita della guerra persa

sa. O, ancora, quella ditta italiana che ha fatto arrossire le supersofisticatissime diavolerie elettroniche dei satelliti americani con perfetti modelli in vetroresina di carri armati e rampe missilistiche in assetto di guerra.

E c'è anche chi, la guerra, l'ha già persa da un pezzo. Basti pensare alle tante industrie belliche occidentali, che, orgogliose del proprio segreto brevetto, avevano venduto al Saddam, all'oscuro delle altre, le proprie sofisticate tecnologie in cambio di un po' di petrolio. Al profilarsi della guerra, i segreti brevetti sono, d'un colpo, divenuti segreti di pulcinella, perché la forza multinazionale, per attaccare in difesa del Kuwait, certo non poteva scontrarsi e cedere alla propria tecnologia. Cosicché ora non esistono più segreti per nessuno, o quasi. Sarebbero persino cose comiche, mentre invece che c'è chi sta morendo

Quanto durerà? chi può dirlo? Certo non noi.

Una cosa, però, ci sembra certa: comunque vada a finire, per noi la guerra era persa in partenza. Fin dai tempi della scuola, ci hanno fatto credere che le guerre son pazzie di folli, incomprensibilmente arrivati a gestire il potere. In realtà, e questa guerra del Golfo ce lo insegna meglio di ogni altra, le guerre non sono altro che scontri di interessi economici, guidati sì da folli esasperati. E così Saddam Hussein, follia a parte e con in mano le armi che gli abbiamo venduto noi quando era «sano», ha deciso di invadere il Kuwait per aggiungere al proprio territorio le immense ricchezze del piccolo emirato, mentre l'occidente, in nome del diritto internazionale, è sceso a difendere i propri interessi economici. Interessi che passano anche attraverso la pompa della benzina piena, le banche coinvolte nel grande giro dei prestiti senza fondo ai Paesi del terzo mondo, o alla possibilità di continuare a vendere tecnologia sofisticata - come si è visto non necessariamente armi -, a Paesi come l'Iraq, il Kuwait o l'Iran. Interessi che, perché no, passano anche attraverso la irrisolta questione mediorientale.

Comunque vada, si è perso tutti.

La redazione

